



## IL CONSIGLIO GENERALE CG26 IN MARCIA VERSO IL 2014

*In prima fila:*

**Don PASCUAL CHAVEZ**, Rettor Maggiore  
**Don Filiberto Gonzàlez**, Cons. Comunicazione Sociale  
**Sig. Claudio Marangio**, Economo Generale  
**Don Francesco Cereda**, Cons. per la Formazione  
**Don Adriano Bregolin**, Vicario del Rettor Maggiore  
**Don Fabio Attard**, Cons. Pastorale Giovanile  
**Don Vaclav Klement**, Cons. Missioni

*In seconda fila i Consiglieri Regionali:*

**Don Guillermo Basanes**, Africa-Madagascar  
**Don Esteban Ortiz**, Interamerica  
**Don Natale Vitali**, America Cono Sud  
**Don Andew Wong**, Asia Est - Oceania  
**Don Arokiam Kanaga**, Asia Sud  
**Don Stefan Turansky**, Europa Nord  
**Don Miguel Nunez**, Europa Ovest  
**Don Pierfausto Frisoli**, Italia - Medio Oriente

*Felicitazioni e auguri  
Siamo con voi !*

---

## MARZO/APRILE 2008

### *In questo numero:*

- 3 Benedetto XVI ai Salesiani
- 5 Emergenza "educazione"
- 6 Don Chavez confermato Rettor M
- 7 Verso il sinodo sulla Parola di Dio
- 8 Esercizi Spirituali sulle orme di S. Paolo in Grecia  
Religiosi e laici insieme per Esercizi Sp
- 9 Convegno "Coadiutori"
- 10 Sulla... "lectio divina"
- 12 Simone e Umberto... trepida attesa
- 13 Italia Circostrizione Centro, manovre in atto
- 14 Salesiani Cooperatori "promettono"
- 16 "Con Don Bosco c'è più gusto" Festa R
- 17 La parrocchia salesiana - Confronto  
Moratoria sull'aborto
- 19 Ma l'Africa è diversa  
Ad Addis Abeba convegno su "volontariato"
- 20 Onitsha nel cuore
- 21 Don Giuseppe Paci
- 22 Don Menna e Don Burlina
- 23 Fare gli Esercizi a Loreto  
Missione popolare a S.Marone

## **DISCORSO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI AI PARTECIPANTI AL CAPITOLO GENERALE**

### **DELLA SOCIETÀ SALESIANA DI SAN GIOVANNI BOSCO**

Sala  
Clementina Lunedì, 31 marzo 2008

#### **Cari Membri del Capitolo Generale della Congregazione Salesiana,**

mi è gradito incontrarvi quest'oggi mentre i vostri lavori capitolari stanno ormai giungendo alla loro fase conclusiva. Ringrazio innanzitutto il Rettore Maggiore, Don Pascual Chávez Villanueva, per i sentimenti che ha espresso a nome di tutti voi, confermando la volontà della Congregazione di operare sempre con la Chiesa e per la Chiesa, in piena sintonia col Successore di Pietro. Lo ringrazio pure per il servizio generoso svolto nel sessennio scorso e gli porgo i miei auguri per l'incarico che gli è stato appena rinnovato. Saluto anche i membri del nuovo Consiglio Generale, che aiuteranno il Rettore Maggiore nel suo compito di animazione e di governo di tutta la vostra Congregazione.

Nel messaggio indirizzato all'inizio dei vostri lavori al Rettore Maggiore, e per suo tramite a voi Capitolari, avevo espresso alcune attese che la Chiesa ripone in voi Salesiani ed avevo pure offerto alcune considerazioni per il cammino della vostra Congregazione. Oggi intendo riprendere ed approfondire alcune di queste indicazioni, anche alla luce del lavoro che state svolgendo.

Il vostro XXVI Capitolo Generale si colloca **in un periodo di grandi cambiamenti sociali, economici, politici; di accentuati problemi etici, culturali ed ambientali; di irrisolti conflitti tra etnie e nazioni.** In questo nostro tempo vi sono, d'altra parte, comunicazioni più intense fra i popoli, nuove possibilità di conoscenza e di dialogo, un più vivace confronto sui valori spirituali che danno senso all'esistenza.

In particolare, **gli appelli che i giovani ci rivolgono**, soprattutto le loro domande sui problemi di fondo, fanno riferimento agli intensi desideri di vita piena, di

amore autentico, di libertà costruttiva che essi nutrono. Sono situazioni che interpellano a fondo la Chiesa e la sua capacità di annunciare oggi il Vangelo di Cristo con tutta la sua carica di speranza. Auguro perciò vivamente che tutta la Congregazione salesiana, grazie anche ai risultati del vostro Capitolo Generale, possa **vivere con rinnovato slancio e fervore la missione** per cui lo Spirito Santo, per l'intervento materno di Maria Ausiliatrice, l'ha suscitata nella Chiesa. Voglio oggi incoraggiare voi e tutti i Salesiani a continuare sulla strada di questa missione, in piena fedeltà al vostro carisma originario, nel contesto ormai dell'imminente bicentenario della nascita di Don Bosco.

Con il tema "*Da mihi animas, cetera tolle*" il vostro Capitolo Generale si è proposto di ravvivare la passione apostolica in ogni Salesiano ed in tutta la Congregazione. Ciò aiuterà a caratterizzare meglio il profilo del Salesiano, in modo che egli diventi sempre più consapevole della sua identità di persona consacrata "per la gloria di Dio" e sia sempre più infiammato di slancio pastorale "per la salvezza delle anime". Don Bosco volle che la continuità del suo carisma nella Chiesa fosse assicurata dalla scelta della vita consacrata.

Anche oggi **il movimento salesiano può crescere in fedeltà carismatica** solo se al suo interno continua a permanere un nucleo forte e vitale di persone consacrate. Perciò, al fine di irrobustire l'identità di tutta la Congregazione, il vostro primo impegno consiste nel rafforzare la vocazione di ogni Salesiano a vivere in pienezza la fedeltà alla sua chiamata alla vita consacrata. Tutta la Congregazione deve tendere ad essere continuamente "memoria vivente del modo di essere e di agire di Gesù come Verbo incarnato di fronte al Padre e di fronte ai fratelli" (*Vita consecrata*, 22). Cristo sia il centro della vostra vita!

Occorre lasciarsi afferrare da Lui e da Lui bisogna sempre ripartire.

Tutto il resto sia considerato "una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù" ed ogni cosa sia ritenuta "come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo" (*Fil 3, 8*). Da qui nasce **l'amore ardente per il Signore Gesù, l'aspirazione ad immedesimarsi con Lui assumendone i sentimenti e la forma di vita, l'abbandono fiducioso al Padre, la dedizione alla missione evangelizzatrice**, che devono caratterizzare ogni Salesiano: egli deve sentirsi scelto per porsi al seguito di Cristo obbediente, povero e casto, secondo gli insegnamenti e gli esempi di Don Bosco.

Il processo di secolarizzazione, che avanza nella cultura contemporanea, non risparmia purtroppo nemmeno le comunità di vita consacrata. Occorre per questo **vigilare su forme e stili di vita che rischiano di rendere debole la testimonianza evangelica**, inefficace l'azione pastorale e fragile la risposta vocazionale.

Vi domando perciò di aiutare i vostri Confratelli a custodire e a ravvivare la fedeltà alla chiamata. La preghiera rivolta da Gesù al Padre prima della sua Passione, perché custodisse nel suo nome tutti i discepoli che Gli aveva dato e perché nessuno di loro si perdesse (cfr *Gv 17,11-12*), vale in particolare per le vocazioni di speciale consacrazione. Per questo "la vita spirituale deve essere al primo posto nel programma" della vostra Congregazione (*Vita consecrata*, 93).

**La Parola di Dio e la Liturgia siano le sorgenti della spiritualità salesiana!** In particolare la *lectio divina*, praticata quotidianamente da ogni Salesiano, e l'Eucaristia, celebrata ogni giorno nella comunità, ne siano l'alimento ed il sostegno. Da qui nascerà l'autentica spiritualità della dedizione apostolica e della comunione ecclesiale. La **fedeltà**

# Il Papa ai salesiani

al Vangelo vissuto *sine glossa* e alla vostra Regola di vita, in particolare **un tenore di vita austero** e la povertà evangelica praticata in modo coerente, l'amore fedele alla Chiesa e il generoso dono di voi stessi ai giovani, specialmente ai più bisognosi e svantaggiati, saranno garanzia della fioritura della vostra Congregazione.

**Don Bosco è fulgido esempio** di una vita improntata alla passione apostolica, vissuta a servizio della Chiesa entro la Congregazione e la Famiglia salesiana. Alla scuola di San Giuseppe Cafasso, il vostro Fondatore imparò ad assumere il motto "*Da mihi animas, cetera tolle*" come sintesi di un modello di azione pastorale ispirato alla figura e alla spiritualità di San Francesco di Sales. L'orizzonte in cui si colloca tale modello è quello del **primato assoluto dell'amore di Dio**, un amore che giunge a plasmare personalità ardenti, desiderose di contribuire alla missione di Cristo per accendere tutta la terra con il fuoco del suo amore (cfr Lc 12,49).

Accanto all'ardore dell'amore di Dio, l'altra caratteristica del modello salesiano è la **coscienza del valore inestimabile delle "anime"**. Questa percezione genera, per contrasto, un acuto senso del peccato e delle sue devastanti conseguenze nel tempo e nell'eternità. L'apostolo è chiamato a collaborare all'azione redentrice del Salvatore, affinché nessuno vada perduto. "Salvare le anime" fu quindi l'unica ragion d'essere di Don Bosco. Il Beato Michele Rua, suo primo successore, così sintetizzò tutta la vita del vostro amato Padre e Fondatore: "Non diede passo, non pronunciò parola, non mise mano ad impresa che non avesse di mira la salvezza della gioventù ... Realmente non ebbe a cuore altro che le anime".

Anche oggi è urgente alimentare nel cuore di ogni Salesiano questa passione. Egli **non avrà così paura**

**di spingersi con audacia negli ambiti più difficili dell'azione evangelizzatrice a favore dei giovani**, specialmente dei più poveri materialmente e spiritualmente. Avrà la pazienza ed il coraggio di proporre ai giovani di vivere la stessa totalità di dedizione nella vita consacrata. **Egli avrà il cuore aperto a individuare i nuovi bisogni dei giovani e ad ascoltare la loro invocazione di aiuto, lasciando eventualmente ad altri i campi già consolidati di intervento pastorale.** Egli affronterà per questo le esigenze totalizzanti della missione con una vita semplice, povera ed austera, nella condivisione delle stesse condizioni dei più poveri ed avrà la gioia di dare di più a chi nella vita ha avuto di meno. La passione apostolica si farà così contagiosa e coinvolgerà anche altri.

Il Salesiano diventa pertanto promotore del senso apostolico, **aiutando prima di tutto i giovani** a conoscere ed amare il Signore Gesù, a lasciarsi affascinare da Lui, a coltivare l'impegno evangelizzatore, a voler far del bene ai propri coetanei, **ad essere apostoli di altri giovani**, come San Domenico Savio, la Beata Laura Vicuña ed il Beato Zefirino Namuncurá e i cinque giovani Beati Martiri dell'oratorio di Poznań. Cari Salesiani, sia vostro impegno formare laici con cuore apostolico, invitando tutti a camminare nella santità di vita che fa maturare discepoli coraggiosi ed autentici apostoli.

Nel messaggio che ho indirizzato al Rettore Maggiore all'inizio del vostro Capitolo Generale ho voluto consegnare idealmente a tutti i Salesiani la Lettera da me recentemente inviata ai fedeli di Roma, sulla preoccupazione di quella che ho chiamato **una grande emergenza educativa**. "Educare non è mai stato facile e oggi sembra diventare sempre più difficile: perciò non pochi genitori e insegnanti sono tentati di rinunciare al proprio

compito, e non riescono più nemmeno a comprendere quale sia, veramente, la missione loro affidata. Troppe incertezze e troppi dubbi, infatti, circolano nella nostra società e nella nostra cultura, troppe immagini distorte sono veicolate dai mezzi di comunicazione sociale. Diventa difficile, così, proporre alle nuove generazioni qualcosa di valido e di certo, delle regole di comportamento e degli obiettivi per i quali meriti spendere la propria vita" (*Discorso nella consegna alla Diocesi di Roma della Lettera sul compito urgente dell'educazione*, 23 febbraio 2008).

In realtà, **l'aspetto più grave dell'emergenza educativa è il senso di scoraggiamento che prende molti educatori**, in particolare genitori ed insegnanti, di fronte alle difficoltà che presenta oggi il loro compito. Così scrivevo infatti nella citata lettera: "Anima dell'educazione può essere solo una speranza affidabile. Oggi la nostra speranza è insidiata da molte parti, e rischiamo di ridiventare anche noi, come gli antichi pagani, uomini 'senza speranza e senza Dio in questo mondo', come scriveva l'apostolo Paolo ai cristiani di Efeso (2,12). Proprio da qui nasce la difficoltà forse più profonda per una vera opera educativa: alla radice della crisi dell'educazione c'è infatti **una crisi di fiducia nella vita**", che, in fondo, non è altro che sfiducia in quel Dio che ci ha chiamati alla vita.

Nell'educazione dei giovani è estremamente importante **che la famiglia sia un soggetto attivo**. Essa è spesso volte in difficoltà nell'affrontare le sfide dell'educazione; tante volte è incapace di offrire il suo specifico apporto, oppure è assente. La predilezione e l'impegno a favore dei giovani, che sono caratteristica del carisma di Don Bosco, devono tradursi in un pari **impegno per il coinvolgimento e la formazione delle famiglie**. La vostra pastorale giovanile quindi deve aprirsi decisamente alla pastorale

## Il Papa ai salesiani

familiare. Curare le famiglie non è sottrarre forze al lavoro per i giovani, anzi è renderlo più duraturo e più efficace. Vi incoraggio perciò ad approfondire le forme di questo impegno, su cui già vi siete incamminati; ciò tornerà anche a vantaggio dell'educazione ed evangelizzazione dei giovani.

Di fronte a questi molteplici compiti è necessario che **la vostra Congregazione assicuri, specialmente ai suoi membri, una solida formazione.** La Chiesa ha urgente bisogno di persone di fede solida e profonda, di preparazione culturale aggiornata, di genuina sensibilità umana e di forte senso pastorale. Essa necessita di persone consacrate, che dedichino la loro vita a stare su queste frontiere. Solo così diventerà possibile evangelizzare efficacemente. A questo impegno formativo pertanto la vostra Congregazione deve dedicarsi come ad **una sua priorità.** Essa deve continuare a formare con grande cura i suoi membri senza accontentarsi della mediocrità, superando le difficoltà della fragilità vocazionale, favorendo un solido accompagnamento spirituale e garantendo nella formazione permanente la qualificazione educativa e pastorale.

Concludo rendendo grazie a Dio per la presenza del vostro carisma al servizio della Chiesa. Vi incoraggio nella realizzazione dei traguardi che il vostro Capitolo Generale proporrà a tutta la Congregazione. Vi assicuro la mia preghiera per l'attuazione di ciò che lo Spirito vi suggerirà per il bene dei giovani, delle famiglie e di tutti i laici coinvolti nello spirito e nella missione di Don Bosco. Con questi sentimenti imparto ora a tutti voi, quale pegno di copiosi doni celesti, **l'Apostolica Benedizione.**

## L'emergenza educativa e la pedagogia del cuore, secondo Don Pascual Chavez



**"Le condizioni attuali del mondo richiedono uno straordinario impegno educativo"**, con questa affermazione don Pascual Chávez firma l'articolo di spalla de L'Osservatore Romano del 23 febbraio.

Il pezzo è stato pubblicato in concomitanza con l'udienza speciale che il Santo Padre ha avuto in piazza San Pietro sul tema dell'emergenza educativa, come indicato nella "Lettera sul compito urgente dell'educazione" del 21 gennaio scorso.

Sono oltre un milione le copie del documento distribuite nella diocesi di Roma. All'incontro hanno partecipato famiglie, insegnanti, animatori ed educatori parrocchiali dei giovani, e le principali realtà romane impegnate sul versante dell'educazione e della Formazione.

Don Chávez, che non è nuovo al tema dell'educazione sia per la connaturalità dell'argomento con il carisma salesiano e sia per il contenuto della Strenna offerta quest'anno alla Famiglia Salesiana, esorta a tornare ai giovani "quale premessa di ogni discorso educativo", perché "solo capendo i giovani nel loro

attuale contesto è possibile offrire risposte credibili".

I giovani, assetati di qualità di vita, di valori, di modelli significativi "richiedono accompagnamento da parte di adulti che li ascoltino e siano capaci di orientarli". Don Chávez traccia brevemente un quadro delle problematiche vissute dai giovani, e afferma che la difficoltà più grande è la distanza che si sta creando tra le loro forme di comunicazione e di espressione e quelle degli adulti.

Forti le domande dei giovani riguardo a nuovi rapporti di amicizia, di affetto, di compagnia e di disponibilità per nuove forme di impegno e di partecipazione sociale. "I giovani sentono il bisogno di costruire la propria identità. Sentono poi un grande bisogno di felicità: essere felici è il progetto più grande del cuore dei giovani".

Richiamando l'attualità del sistema preventivo utilizzato da don Bosco, don Chávez conclude dicendo: "La parola del Papa oggi ci spinge nuovamente tutti a condividere la pedagogia del cuore che insegna come amare e salvare i ragazzi nel rispetto della loro dignità e fragilità".

# DON PASCUAL CHÁVEZ

**CONFERMATO DAL CG26 FINO al 2014  
RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI**



(ANS – Roma) – Questa mattina, 25 marzo, i membri del Capitolo Generale 26 hanno confermato, al primo scrutinio, Don Pascual Chávez Villanueva come Rettor Maggiore dei Salesiani per il sessennio 2008-2014.

Nato a Real de Catorce, nello stato di San Luis Potosí in Messico, il 20 dicembre del 1947, Pascual Chávez Villanueva è stato allievo del “Colegio Mexico” nella città di Saltillo, dove si era trasferita la sua famiglia e qui, dopo aver conosciuto i salesiani, matura l'intenzione di seguire Don Bosco.

Dopo aver frequentato il noviziato di Coacalco ha emesso la prima professione religiosa salesiana il 16 agosto 1964 e nel 1970, a Guadalajara, quella perpetua. Sempre nella capitale dello stato di Jalisco ha ricevuto il 10 marzo del 1973 il ministero diaconale e l'8 dicembre del 1973 l'ordine sacerdotale.

Nel 1975, dopo aver dedicato i suoi primi anni di ministero nella comunità dei giovani salesiani in formazione di Chapalita, ha studiato presso l'Istituto Biblico di Roma licenziandosi in Sacra Scrittura nel 1977. Docente e direttore dell'Istituto Teologico di San Pedro Tlaquepaque dal 1980 al 1988, è stato chiamato ad essere Ispettore dei salesiani del Messico-Guadalajara dal 1989 al 1994. Al termine del suo mandato ha iniziato il dottorato in Teologia Biblica concluso a Salamanca, in Spagna, nel 1997.

Durante il CG24, nel 1996, pur non essendo membro del Capitolo, è stato invitato dal Rettor Maggiore don Juan Edmundo Vecchi a ricoprire l'incarico di Consigliere per la regione Interamerica.

Il 3 aprile 2002, durante il CG25, Don Pascual Chávez Villanueva viene eletto al primo scrutinio Rettor Maggiore dei

Salesiani diventando il IX successore di Don Bosco dopo don Vecchi scomparso nel gennaio dello stesso anno.

Nel suo primo sessennio Don Chávez ha sentito forte il bisogno di portare il carisma salesiano a livelli spirituali sempre più autentici e l'impegno salesiano sulle frontiere più bisognose della attuale società e cultura. Molto apprezzate le sue Lettere Circolari nelle quali, alternate a quelle di presentazione delle regioni in cui è suddivisa la Congregazione, ha offerto percorsi di riflessione e di approfondimento sui temi della santità, Parola di Dio e Vita Religiosa.

Le diverse lauree “Honoris Causa” ricevute nel corso di questi anni, sono state sempre accompagnate da “lectio magistralis” di considerevole pregio. Molto apprezzati i suoi interventi e le Strenne date ogni anno ai diversi gruppi della Famiglia Salesiana; in modo particolare quella di quest'anno

che ha fatto eco all'appello del Papa Benedetto XVI sulla urgenza dell'educazione.

Don Chávez si è fatto premura, durante il suo primo mandato, di visitare tutte le Ispettorie e le Visitatorie della Congregazione facendosi portatore del sorriso e della speranza data da Don Bosco. Molti comuni si sono sentiti onorati di offrirgli la cittadinanza onoraria, tra questi quello apriglio, paese natale della Venerabile Mamma Margherita, madre di Don Bosco.

La profonda convinzione per l'attualità e l'autenticità della Vita Consacrata lo hanno portato, dopo la nomina “ad quinquennium” da parte di Giovanni Paolo II a membro della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, a lavorare con impegno per la Vita Religiosa. Dopo essere stato membro del consiglio esecutivo e della commissione teologica, è stato eletto nel novembre 2006 Presidente della Unione Superiori Generali. In qualità di Rettor Maggiore dei Salesiani ha partecipato alla V Conferenza Generale dell'Episcopato latino-americano e dei Carabi celebratasi nel maggio 2007 ad Aparecida in Brasile.

## Il cammino del Sinodo dei Vescovi sulla “Parola di Dio”

da Zenit, 7 gennaio

La preparazione del prossimo Sinodo dei Vescovi sta suscitando numerose iniziative per la promozione della Parola di Dio, tanto che diversi Vescovi o le stesse Conferenze episcopali hanno scelto come programma pastorale tematiche ad essa connesse.

A rivelarlo è stato l'Arcivescovo Nikola Eteroviæ, Segretario generale del Sinodo dei Vescovi, intervenendo al Convegno di studio promosso, il 4 e il 5 dicembre 2007, dalla Facoltà di S. Teologia della Pontificia Università Lateranense sul tema al centro della XII Assemblea sinodale che si svolgerà in Vaticano dal 5 al 26 ottobre 2008.

Nel suo discorso, il presule ha inoltre fatto sapere che attualmente “sono a disposizione pubblicazioni sulla Sacra Scrittura sia a livello scientifico che di divulgazione popolare”, mentre “vengono organizzati convegni di studio sul tema sinodale e molte persone, in particolare le religiose e i religiosi dei monasteri di clausura, assicurano la loro preghiera”.

L'Arcivescovo Eteroviæ ha quindi tracciato un breve *excursus* sui Sinodi dei Vescovi del passato, sottolineando come il tema della Parola di Dio sia stato al centro delle preoccupazioni pastorali già nelle consultazioni per i Sinodi svolti negli anni '90.

“La scelta del tema della Parola di Dio è stata accolta molto bene a livello della Chiesa universale – ha affermato – e lo dimostrano, in primo luogo, le tantissime risposte ai *Lineamenta* da parte dei Sinodi delle Chiese orientali cattolici *sui iuris*, delle Conferenze episcopali e di altri organismi ecclesiali come pure di tante istituzioni monastiche, Congregazioni religiose e anche di singoli fedeli”.

Dei 152 organismi collegiali istituzionali interpellati dalla Segreteria Generale attraverso una consultazione epistolare, 99 hanno risposto indicando 20 argomenti, tra i quali quello della Parola di Dio, che ha ricevuto 17 preferenze.

Mentre gli altri due che hanno accolto maggior consenso sono stati “l'iniziazione cristiana e il catechumato nella nuova evangelizzazione del mondo secolarizzato” (8 preferenze) e “la missione della Chiesa per la giustizia, la pace e la carità di fronte alle sfide della società globalizzata” (8 preferenze).

Il tema per il Sinodo di ottobre, ha fatto notare il presule, è inoltre strettamente congiunto con quello affrontato nel precedente incontro dei Vescovi da tutto il mondo (“L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa”), perché la Parola di Dio fa parte di una delle “due Mense” della Santa Messa.

Tutto questo materiale verrà esaminato dal Consiglio ordinario (composto da 15 membri, 12 scelti nella precedente Assemblea generale e 3 nominati dal Papa) della Segreteria generale del Sinodo, il 22 e il 23 gennaio prossimi, in vista dell'*Instrumentum laboris*, che servirà come documento di approfondimento e riflessione per l'intera Chiesa. Mentre i *Lineamenta* sono stati pubblicati oltre che nelle 8 lingue ordinarie anche in arabo e cinese, a indicare la grande attesa per questa tematica.

L'Arcivescovo ha quindi messo in luce l'esigenza avvertita per una riscoperta della Costituzione dogmatica *Dei verbum*, “uno dei documenti più importanti del Concilio Vaticano II” e che, secondo quanto affermato da Benedetto XVI, “ha impresso un forte impulso alla valorizzazione della Parola di Dio, da cui è derivato un profondo rinnovamento della vita della comunità ecclesiale, soprattutto nella predicazione, nella catechesi, nella teologia, nella spiritualità e nelle relazioni ecumeniche”.

Infatti, a quest'ultimo proposito, il prossimo Sinodo vedrà la partecipazione dei delegati fraterni, in rappresentanza delle Chiese e comunità ecclesiali.

“Il Sinodo dei Vescovi – ha detto ancora monsignor Eteroviæ – dovrà anche riprendere su alcune lacune nella conoscenza della Bibbia, sulla parzialità nella sua interpretazione, e sulle omissioni nel campo dell'apostolato biblico”.

“Forse la *Dei verbum* non è stata sufficientemente accolta a livello della Chiesa universale”, ha detto, esprimendo la speranza che l'assemblea sinodale contribuisca “a far riprendere la passione per la Parola di Dio nella Chiesa”.

“Auspichiamo un nuovo sforzo nel curare buone traduzioni della Bibbia con una presentazione adeguata ai fedeli, includendo anche un commento essenziale e necessario per accompagnarli nella lettura ecclesiale”, ha continuato.

Il presule ha quindi sottolineato “l'importanza della riscoperta dell'esegesi canonica”, purché “non si limiti al metodo storico-critico ma includa i quattro sensi della Scrittura”.

“La riflessione sinodale, quindi, dovrebbe riprendere il tema del rapporto tra Scrittura e Tradizione, da cui la Chiesa conosce il sacro deposito della fede, e che è interpretata in modo autentico dal magistero, cioè dal Papa e dai Vescovi che sono in comunione con il Vescovo di Roma”, ha continuato.

Tuttavia, ha osservato, occorre anche “un nuovo slancio nella conoscenza della Scrittura che corrisponde [...] alla conoscenza di Gesù”, aggiungendo poi che “una rinnovata familiarità con la Parola di Dio potrà avere positivi influssi sull'attività pastorale della Chiesa nel mondo contemporaneo, in particolare nella promozione della pace, della giustizia, della speranza e della carità”.

“Non resta altro che desiderare – ha quindi concluso – che la riscoperta della Parola di Dio rechi ‘una nuova primavera’ nella Chiesa, come ha auspicato il Santo Padre Benedetto XVI”.

# ESERCIZI SPIRITUALI IN GRECIA

## sulle orme di San PAOLO

L'esperienza è stata ottima per più motivi.

L'eterogeneità del gruppo ha certamente favorito l'interesse e la partecipazione attiva; l'entusiasmo di alcuni ha contagiato altri nei momenti di stanchezza fisica; la competenza della guida ha trascinato l'interesse di tutti. Le distanze sono enormi tra un sito e l'altro (2.000 km. di pullman in tutto il periodo), ma sia a Veria come a Tessalonica come a Filippi, come ad Atene-aeropago e a Corinto, i luoghi paolini ci hanno aiutato ad entrare nel clima sociale e religioso che l'apostolo ha incontrato sul suo cammino di evangelizzazione. Abbiamo potuto celebrare la Messa a Filippi, vicino al fiume dove si riunivano le donne ebrei di allora, vicino alla casa di Lydia. Suggestiva anche l'altra celebrazione eucaristica a Corinto, all'interno dei resti dell'agorà dove Paolo ha predicato. Ma anche là dove non era possibile o opportuno celebrare all'aperto, ci siamo confrontati con i brani della Parola che dicevano quanto capitato nei vari luoghi paolini. Le altre celebrazioni di Messa, la preghiera di lodi e vespro e le riflessioni quotidiane su san Paolo le abbiamo fatte nei vari alberghi dove siamo stati ospitati. Salesiani, suore e laici: è stata una simpatica esperienza di famiglia salesiana. Arrivati con quasi mezzo metro di neve caduta sulla strada che ci portava alle Meteore, abbiamo concluso la settimana sotto la neve che ci ha accompagnato da Atene a Corinto a Micene a Epidaurò. Fortunatamente verso mezzogiorno spunta il sole e rende gradevole l'ultima parte del viaggio verso Patrasso. Tranquille le traversate da e per Ancona. La nave del ritorno a noi sembrava fin troppo 'signorile': frutto dei nuovi propositi circa la povertà???

Triste non aver incontrato comunità parrocchiali cattoliche e men che meno comunità cattoliche di religiosi o religiose. Domina al 90% la chiesa cristiana

ortodossa...alquanto chiusa nei nostri confronti.

Grazie e...alla prossima, secondo il desiderio di tutti i partecipanti.

**don Leo**

### Laici e religiosi sulle orme di San Paolo

*Quando la mia amica Gabriella mi ha prospettato la possibilità di un pellegrinaggio in Grecia, organizzato dai Salesiani, in un primo momento sono rimasta un po' perplessa anche perché sarebbe venuto con me mio marito, che, pur essendo cattolico convinto, non ama manifestazioni troppo esteriori. Noi da tempo avevamo progettato un viaggio in Grecia, una terra che ci ha sempre affascinato e fatto sognare per i suoi miti, la sua cultura e la sua arte, ma pensavamo ad un viaggio semplicemente culturale.*

*Dal programma che ci era stato dato, abbiamo potuto notare che i partecipanti erano per lo più religiosi salesiani e suore: pochi i laici, alcuni dei quali erano dei nostri conoscenti di Corridonia. Leggendo il programma, intitolato "In Grecia, sulle orme di San Paolo", abbiamo però constatato che erano presenti tutte le tappe storiche culturali che da tanto desideravamo visitare, così mio marito, che si chiama Paolo, incuriosito anche dalla figura del Santo, ha preso la decisione di aderire a questa iniziativa.*

*Ci siamo incontrati per la prima volta con gli altri, al*

*momento della partenza, al porto di Ancona; naturalmente le presentazioni ed i saluti di convenienza rivelavano una certa diffidenza ed imbarazzo. Ci domandavamo se saremmo riusciti ad amalgamarci ed a coniugare l'aspetto religioso, caro ai Salesiani, con l'esigenza di noi laici di curare anche quello culturale e turistico*

*Bene! Ora tornati a casa, possiamo dire che l'esperienza è stata positiva.*

*Noi laici abbiamo presenziato con partecipazione sincera e commozione a tutte le manifestazioni religiose e i sacerdoti si sono a poco a poco aperti rivelandosi delle persone non solo culturalmente preparate, ma soprattutto umanamente comprensive, disposte al dialogo e al confronto.*

*Abbiamo condiviso con loro momenti di preghiera e di riflessione sulla vita di san Paolo; abbiamo partecipato all'Eucaristia, celebrata nel modo più informale, là dove ci trovavamo, su un rudere di un'antica città greca, adattato ad altare, lungo il fiume dove si radunavano le donne convertite da San Paolo, in una saletta dell'albergo o della nave.*

*Pregare, riflettere, celebrare l'Eucaristia insieme ci ha unito, ha fatto sì che ci aprissimo gli uni verso gli altri, che ci scopriremmo.*

*Stando insieme per tanto tempo, abbiamo avuto la possibilità di conoscere alcuni religiosi dalla forte personalità: don Luigi di Ortona, direttore di comunità dove vengono ospitati e curati ragazzi schiavi dell'alcool e della droga; Don Ugo dalla bella voce, il Pavarotti della comunità salesiana di*

## Laici e religiosi sulle orme di San Paolo

(continua)

*Loreto, che con i suoi canti ha animato tutte le funzioni religiose. Ad Epidauro, il teatro greco meglio conservato e famoso per la sua resa acustica, si è posizionato al centro dell'orchestra ed ha intonato "O Sole mio".*

*Abbiamo conosciuto anche due giovani suore dell'ordine di San Giuseppe, che accolgono e ospitano nelle loro comunità ragazze madri straniere con i loro figli e si prodigano per il loro reinserimento nella società.*

*Parlando con don Carlo, abbiamo scoperto che è stato missionario in America Latina e che ora è responsabile della parrocchia di San Francesco a Temi, dove dirige l'oratorio salesiano in cui si svolgono molteplici attività a favore dei giovani.*

*Parlare con questi amici ci ha aiutato a conoscere e ad apprezzare ancora di più le comunità salesiane che si occupano soprattutto dei giovani e della loro formazione.*

*Ma non possiamo dimenticare le bellezze della Grecia, di questo piccolo paese, culla della civiltà occidentale (Le Meteore, Salonicco, Filippi, Atene, Corinto, Epidauro, Micene,), per vedere le quali abbiamo percorso circa 2000 Chilometri, per strade a volte rese quasi impraticabili dalla neve e dal ghiaccio, ma mai ci siamo persi d'animo, era talmente grande il desiderio di vedere di persona tanti luoghi, conosciuti fino a quel momento solo attraverso la storia e la lettura dei poemi epici! Mai stanchi e insaziabili, abbiamo ascoltato con curiosità ed interesse ciò che il nostro Anastasio (la guida) ci andava via via spiegando e chiarendo per poi ampliare le nostre conoscenze con la lettura di testi sacri e gli approfondimenti di don Leo che, grazie alla sua vasta preparazione, ci ha fatto*

*conoscere la personalità forte e irruente di San Paolo che, per propagare la fede, era pronto ad affrontare la folla e ad aiutare gli amici in difficoltà, che aveva imparato un mestiere per rendersi indipendente e quindi autonomo e libero, che nel diffondere la "Parola" di Cristo aveva lo stesso ardore con cui, prima di Damasco, perseguitava i Cristiani.*

*Come avrete già intuito, questo viaggio pellegrinaggio si è rivelato per noi molto appagante in quanto ci ha consentito di vedere luoghi veramente mitici ed unici, ma nello stesso tempo di vivere una esperienza umana e spirituale al di fuori dei soliti schemi. Tutto questo lo dobbiamo a don Umberto Tanoni che ci ha proposto, sollecitato e convinto a partecipare. Grazie, don Umberto.*

**Teresa Valenti**

## IL COADIUTORE un Convegno di studio per un'animazione vocazionale

Si è svolto dal 27 al 30 dicembre, presso il Salesianum in via della Pisana a Roma, un convegno sulla figura del Coadiutore salesiano promosso dal settore dell'animazione vocazionale della Conferenza degli Ispettori Salesiani dell'Italia (CISI).

Il Convegno, che ha visto la partecipazione dei salesiani laici, incaricati vocazionali e responsabili della formazione della regione Italia-Medio Oriente, ha approfondito alla luce della riflessione ecclesiale la figura del Salesiano laico e il suo significato per la vita e la missione della Congregazione. Un secondo obiettivo è stato quello di individuare alcuni punti di riferimento che possano sostenere un'adeguata pastorale a livello di animazione vocazionale e un adeguato discernimento a livello delle fasi della formazione iniziale, in particolare nelle fasi di prenoviziato, noviziato, postnoviziato.

Ha aperto la serie degli interventi don Aldo Giraudo, docente dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, su "Lo sviluppo storico dell'identità del salesiano coadiutore" che ha approfondito il pensiero di Don Bosco sulla figura del salesiano coadiutore, le interpretazioni storiche date dalla Congregazione e i riferimenti del magistero e delle Costituzioni salesiane. Il sig. Paolo Zini, Preside Centro Salesiano di studio Paolo VI di Nave, ha presentato "L'identità del salesiano coadiutore", mentre don Giuseppe Roggia, docente dell'UPS, ha sviluppato alcuni elementi "Per una pastorale di promozione della vocazione del salesiano coadiutore". Sono state ascoltate anche una serie di testimonianze.

(da ANS)

## Come va la nostra "LECTIO DIVINA" ? Suggerimenti per una revisione da uno studio di P. Bruno Secondin

*Stralci dell'intervento pronunciato il 5 dicembre da padre Bruno Secondin, O. Carm., docente di Spiritualità all'Università Gregoriana di Roma, in occasione del Convegno promosso dalla Pontificia Università Lateranense sul tema al centro del Sinodo dei Vescovi del 2008: "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa".*

.....

### 4. Natura della lectio divina

Uno dei più gravi ammonimenti che risuona presso i Padri è quello di non profanare la Scrittura facendo di essa un oggetto di speculazione o di conoscenza puramente intellettuale o di banale curiosità. Il credente sa che quando prende in mano la Scrittura può comprendere ciò che legge solo per grazia di Dio. Chi vuole accostare la Bibbia a motivo della *lectio divina*, ovviamente, bandisce la curiosità, ma non rinuncia anzi presuppone lo studio esegetico e teologico.

La *lectio divina* infatti è un modo di leggere la Bibbia che è complementare allo studio, ma si basa su ragioni di fede ed esprime la ricerca appassionata del volto di Cristo. "Le parole scritte nella Bibbia, diceva Origene, non sono altro che le parole stesse che lo sposo Gesù scambia con la sposa che è la Chiesa". Quindi non ci si può accontentare di leggere la Bibbia solo nel momento propriamente detto della *lectio divina*, ma bisogna familiarizzare con la Bibbia.

La *lectio divina* non è una lettura qualsiasi della Bibbia, ma è una lettura che deve portare alla preghiera e alla contemplazione. E' la ricerca sapienziale della verità. Per diventare consanguinei, quasi per partecipazione d'amore. Gregorio Magno, uno dei grandi maestri della *lectio divina*, diceva: "La Scrittura cresce con colui che legge" (*Scriptura cum legente crescit*).

Un testo rabbinico usava questa bella immagine:

"La Torah rassomiglia a una bella ragazza nascosta in una stanza del suo palazzo. Per amore di lei, l'innamorato osserva tutta la casa, guardando in tutte le direzioni, in cerca di lei. Lei sa tutto questo e apre un po' la porta e lui solo la vede. Così è la parola della Torah: che rivela se stessa agli innamorati che la cercano. Quindi la chiave di interpretazione e di incontro è l'amore".

C'è una progressiva conoscenza che raggiunge poi l'intuizione spirituale. Solo quando siamo diventati familiari reciprocamente possiamo parlarci faccia a faccia e svelarci i reciproci segreti e misteri nascosti. Per questo la Chiesa ha potuto proclamare come "dogmi" delle verità solo "implicitamente" riscontrabili nel testo biblico: perché, guidata dalla fede, poteva leggere molto di più di quello che di fatto appariva. Vale la pena soffermarci un momento su questa prospettiva "teologica" con cui accostare le Scritture.

### 5. Per accedere al "mistero"

Come ci attesta la Scrittura, la sapienza divina è misteriosa (cf. 1Cor 2, 7) e "Dio abita una luce inaccessibile" (1Tim, 6,16; 1Gv 4,12.20): solo il Figlio lo conosce e lo vede (Gv 6,46). È lui il "testimone verace" del Padre e il mediatore per poter avere accesso al Padre e per farsi "attirare" dal Padre (Gv 6, 43). Dopo che Cristo è salito ai cieli, noi abbiamo accesso al Padre attraverso Lui grazie all'azione dello Spirito: lo Spirito è inviato da presso il Padre e ci richiama e rende vivi i fatti e i detti della vita e la rivelazione offerta da Gesù Cristo (cf. Gv 16,13).

Questo è il mistero divino che ci anima, e che riempie la nostra esistenza. Ma è un mistero che non ci viene consegnato in un libro composto da fantasiosi scrittori. Il mistero ci viene consegnato in un libro che raccoglie un'esperienza:



esso è descrizione parziale, frammentaria, lacunosa di un'esperienza intensa e inespriabile, anzitutto vissuta, e poi solo in parte raccontata e scritta. Ed è trasmessa non solo perché sia conosciuta, ma perché diventi nuova esperienza e nuova comunione (cf. 1Gv 1,1-3)

Vale la pena considerare alcune esigenze teologiche sulla natura stessa della Parola di Dio, quando l'approccio della *lectio divina* intende essere un cercare Dio con tutto il cuore e con tutta la mente. Si tratta di principi teologici che vanno tenuti presenti, come contesto di un'autentica esperienza di Dio attraverso la lettura delle divine Scritture.

1. *Il libro sacro è momento della Parola di Dio.* Il nostro Dio è una persona, è il Dio vivente: parla, ascolta, comunica. Quindi *parola di Dio (dabar Jahwê)* è molto più che una parola. È tutto ciò che Dio rivela: i suoi progetti - le sue azioni - il suo amore. È opere, legge, oracolo: tutto insieme. È l'essere stesso di Dio nella sua attività. Ancor più chiaramente è Dio stesso in quanto agisce e si rivolge ad extra. Per cui creazione, storia, emozione interiore, tragedie del popolo: tutto è Parola di Dio. La Parola suprema ed estrema è Cristo Gesù: Dio detto e comunicato nella storia, nella forma impensabile di un essere umano. La Bibbia non è